



IL LATO OSCURO

Un racconto breve di Jacopo Aloisi

CAP. 1

L'annuncio trovato su quel sito internet non era molto dettagliato ma si lasciava cliccare: “*Live an unforgettable experience! Relax by discharging your urge for violence!* ” (Vivi un'esperienza indimenticabile! Rilassati scaricando la tua voglia di violenza!). L'immagine su cui usciva fuori la scritta a comparsa, rappresentava una casa isolata all'interno di un bosco. Una bella casa beige, a tre piani con delle finestre ma senza balconi. Al piano terra una veranda con una struttura verde. Molto accogliente.

Cliccando sull'annuncio si veniva reindirizzati su una nuova piattaforma, dove dopo qualche secondo di attesa usciva luminosa sullo schermo una scritta in corsivo: “*The Monkey*”. Sotto la scritta erano raffigurate le tre scimmie sagge che danno corpo al principio proverbiale del "non vedere il male, non sentire il male, non parlare del male". Dopo aver dato il consenso ad un insieme di indicazioni neanche lette, si entrava definitivamente in una delle agenzie eventi più malate, ma allo stesso tempo più ricercate, di tutti i tempi.

Quello che l'agenzia *The Monkey* proponeva non erano eventi sportivi o ludici. Ma un *Evento*. Un soggiorno per essere più dettagliati. Un weekend organizzato dove poter scaricare nervosismo e stress o semplicemente dove tirar fuori il lato oscuro che è dentro ogni essere umano. La casa prima raffigurata che lasciava trapelare tanta accoglienza altro non era che una casa di torture ed omicidi. Un posto solare a vedere da fuori che al suo interno nasconde invece perversione, violenza e disumanità.

Sul sito si potevano acquistare due diversi pacchetti: *observer* e *protagonist*. Il primo, molto più economico, prevedeva la possibilità di essere un semplice spettatore, senza interagire con la scena e senza, in modo molto velato, commettere alcun tipo di crimine. Costo 5.000 dollari. Il secondo invece permette di essere dei veri protagonisti. Costo 15.000 dollari. Naturalmente pagamento anticipato.

Ma in cosa consiste l'evento? Clicca qui per scoprirlo. Questa era la scritta riportata sotto i prezzi. Cinque stanze, cinque mondi costruiti per il cliente. A sua disposizione un essere umano maschio, legato, vivo e cosciente. Dalle 14.00 alle 20.00. Sei ore a disposizione per far dell'uomo qualsiasi cosa, qualsiasi tortura. Unica regola alle ore 20.00 questo deve essere morto. A seguire, dopo una doccia rigenerante, sarà servita la cena in salone. Ogni cliente avrà il suo tavolo e non sarà possibile colloquiare tra i presenti. Dopo il pernottamento, la stanza dovrà essere lasciata entro le ore 10.00 del giorno seguente.

Rob forse aveva trovato quello che stava cercando da molto tempo. Aveva davanti a sé la possibilità di evadere, anche se temporaneamente, dal suo mondo. E soprattutto aveva la possibilità di dar sfogo al suo lato malato di violenza che tante volte aveva invaso la sua mente.

CAP. 2

Rob Finger era un uomo rispettato. Viveva in una piccola cittadina di provincia e svolgeva la professione di avvocato, una tradizione di famiglia. Sposato con la signora Agata Spencer e padre di due bambini di 10 e 12 anni. Insieme vivevano in una bellissima villetta con un grande giardino che delimitava l'intero confine. Una vita tranquilla, giornate passate nello studio di famiglia senza ulteriori svaghi. Dedicava l'intero tempo libero ai suoi figli portandoli fuori al parco o giocando con loro a casa. Amici pochissimi, per lo più amicizie della moglie.

Nelle ultime settimane però era cambiato. Passava le serate nel suo studio privato, ore e ore fisso al computer ad effettuare ricerche. Ma non in tema lavorativo. Si era fatto spiegare da un tecnico informatico con cui aveva collaborato per una difesa, il modo per aver accesso al famoso deep web, il mondo oscuro di internet di cui aveva letto su alcune riviste. Il tecnico, sotto un sostanzioso compenso, gli aveva fornito tutti gli strumenti utili per poter navigare in quelle acque tenebrose. Ed è così che Rob, una volta entrato, si era imbattuto in siti dediti allo spaccio di droga e

armi, siti che offrivano prostitute fino a pagine per pedofili. Ma non era ancora quello che cercava. Il suo era un tipo di esplorazione con un obiettivo non distinto ma sentito. Delle sensazioni avevano pervaso la sua mente ma non era riuscito ancora a capire il suo bisogno. Questo fino a quando non si è imbattuto nell'annuncio *Live an unforgettable experience! Relax by discharging your urge for violence!* ". Il cursore del mouse sembrava andare spedito verso quella scritta, verso quel mondo parallelo che tanto aveva cercato.

Una volta esplorato il sito dell'agenzia The Monkey, Rob non faceva altro che pensare all'evento proposto. Ogni sera tornava su quel sito per cercare aggiornamenti o anche solo per effettuare un ritorno verso quella piattaforma che aveva centrato il suo bisogno inconscio. Dopo giorni e giorni di riflessioni personali, la decisione era stata presa. Avrebbe acquistato il pacchetto *observer*. Voleva godere di questa scarica di violenza gratuita ma era troppo codardo per poterlo fare in prima persona. In questo modo lui poteva essere la mente lasciando pulite le sue mani. Una sorta di piccola giustificazione ai possibili sensi di colpa futuri.

Era un sabato sera, in sala da pranzo la famiglia al completo lo aspettava per la solita pizzata. Prima però doveva concludere l'acquisto. Il "weekend" prevedeva uno spostamento in aereo verso un paese dell'est. Da lì sarebbe partita poi l'organizzazione con uno spostamento tramite pulmino con vetri oscurati fino alla metà stabilita. Al ritorno percorso inverso. Rob aveva già pensato cosa dire alla famiglia. Si era infatti iscritto ad un convegno dedicato agli avvocati che si svolgeva proprio in quegli stessi giorni fuori città. La sua famiglia si fidava cecamente di lui. Era tranquillo. Click avanti. Stabilite le giornate previste ora era il momento di decidere come creare la propria stanza. Un menù a tendina elencava le varie scelte da effettuare. Prima scelta ambientazione: ufficio, cameretta bambini, cucina, obitorio, sala operatoria, falegnameria, bagno, officina. Click cucina. Seconda scelta musica sottofondo: rock, metal, classica, pop, rap, ambiente. Click classica. Terza scelta armi da fuoco: si/no. Click No. Dopo quest'ultima scelta la pagina trasmette le indicazioni mostrando una clessidra. Qualcuno dalla sala pranzo inizia a chiamare il suo nome

invitandolo a scendere in quanto pronta la cena. Due piccole goccioline di sudore partono dalla fronte di Rob fino ad arrivare all'altezza delle basette prima di essere catturate dalla sua mano. Finalmente la nuova pagina è caricata. Si tratta dell'ultimo passaggio, il pagamento. Naturalmente tramite criptovaluta. Qualche giorno prima Rob si era già tutelato effettuando l'acquisto. Click concludi pagamento. Un messaggio in inglese ringrazia per aver scelto di vivere questo evento indimenticabile ricordando orario e luogo dell'appuntamento. Rob spense il computer e scese verso la sua solita vita da bravo capo di famiglia.

CAP. 3

Appena atterrato in aeroporto, dopo aver chiamato la moglie raccontando di un corso veramente noioso fino a quel momento, Rob viene accolto da un uomo di poche parole. Un discorso fatto di quasi soli gesti. Viene invitato a salire su un furgoncino fatto di vetri oscurati. Non è importante vedere la strada. Dopo aver passato una quarantina di minuti in viaggio finalmente si arriva a destinazione. Scendendo lo scenario che si propone davanti a Rob è esattamente quello che aveva osservato online. Una casa molto accogliente circondata da un bosco di alberi, foglie cadute e niente più.

Viene accompagnato dentro e scortato fino alla sua stanza. Nulla che fa trapelare la malvagità di cui vivono quelle mura. Sembra di essere in uno di quelle baite di montagna moderne ed eleganti, con la spa e il personale educato pronto ad esaudire ogni tua richiesta. Rob sistema la sua roba, guarda l'orologio e tira un sospiro. Un panino veloce prima di mettersi comodo: pezzo di sotto della tuta e t-shirt. Ore 13.58, si parte. In realtà non bisogna spostarti. Uno specchio della stanza si apre di colpo mostrando l'accesso a una seconda stanza collegata. Si tratta di una cucina. Un grande piano con lavello. Un frigorifero pieno. Un forno funzionante. Un microonde. Un set di coltelli da grosso taglio. Un cesto con della frutta sistemato sopra un tavolino. Un qualcosa di anomalo sistemato al centro della stanza e coperto da un telo bianco. Si agita. Lancia dei mugugni. Al suo fianco un

omone vestito di nero con cappuccio. Minaccioso. Silenzioso. Lo specchio si chiude e l'omone tira via il lenzuolo scoprendo la preda. Seduto e legato un uomo bianco, sulla quarantina, capelli corti neri di statura media e abbastanza robusto. Rob immobile lo fissa. Il suo sguardo non è quello confuso o sbalordito di qualunque essere umano nella sua posizione. Il suo sguardo è fatto di curiosità e creatività. Sembra quasi un pittore che guarda la sua tela bianca prima di iniziare a dipingere.

Cap. 4

Rob aveva acquistato un pacchetto *observer*. Non avrebbe retto ad essere protagonista di un gioco che la sua mente malata aveva già immaginato. Quindi poteva dare ordini all'omone. Lui la mente, l'omone la mano. Era presente un divanetto proprio di fronte alla sedia, a pochi passi dall'uomo. Poteva tranquillamente sedersi e godere della scena. Tutto era concesso, anche masturbarsi fino a raggiungere l'orgasmo godendosi la scena. Le macchie presenti sul divanetto lasciavano pensare che qualcuno lo aveva fatto.

Rob decide di rimanere in piedi. Gira intorno all'uomo seduto e spaventato. Lo fa liberare della garza che teneva chiusa la bocca, vuole sentire la voce dell'uomo. Vuole sentirlo pregare e supplicare. Ma non accade. La preda rimane fredda, impassibile guarda un punto fermo. A rompere il silenzio una voce che esce fuori da una cassa sistemata sotto il tavolino.

“Signor Rob Finger benvenuto nella sua stanza. Quello che ha davanti è un uomo che ha scelto di essere il suo divertimento. Un uomo che ha scelto di andare incontro alla morte per salvare la sua famiglia da un grande debito di gioco. Si è sacrificato per loro. Quindi non abbia rimpianti. Si diverta.”

Rob si dirige verso l'omone nero. Sussurra qualcosa all'orecchio. Torna in direzione del divano e si mette comodo. L'omone prende un grande arnese simile ad una tenaglia in una mano e un seghettino nell'altra. Cerca di arpionare la lingua dell'uomo che continua a dimenarsi serrando i

denti. Senza pensarci due volte l'omone colpisce ripetutamente e violentemente l'uomo in bocca con la punta della tenaglia chiusa rompendo tutta la dentatura. Inserisce la mano nella bocca e afferra la lingua tirandola fuori. La blocca con la tenaglia e inizia un lento movimento avanti e indietro con il seghettino. Un'onda di sangue viene giù dalla bocca dell'uomo che in meno di 30 secondi si trova con la lingua mozza. Il pezzo tagliato viene conservato all'interno di un piatto con del ghiaccio. L'omone provvede anche a bloccare l'emorragia medicando il taglio. L'uomo deve rimanere vivo e cosciente fino alla fine.

A questo punto Rob si alza dal divano, i suoi occhi sembrano essere ammagliati da tanta violenza. Apre un cassetto e dopo aver rovistato al suo interno, tira fuori un coltello sottile dalla lama molto tagliente. La porge all'omone indicando un punto preciso. Dopo un segno di intesa, l'omone toglie scarpe e calzette all'uomo farfugliante ed effettua due incisioni secche sopra il tallone del piede destro e sinistro. Tagli che lacerano la carne. E qui Rob in preda all'adrenalina afferra le punte dei piedi dell'uomo tirandole verso l'altro. Il taglio lacerato sembra aprirsi sempre più tra il mugugno della preda che di colpo sviene da dolore.

L'indicazione è sempre la stessa. Medicazione. Attesa. Dopo una decina di minuti l'uomo inizia a riprendere conoscenza. Il suo viso è distrutto. I suoi capelli sudati. La sua espressione sofferente. Sembra quasi implorare una morte veloce. Ma Rob non sembra proprio essere di questa idea. Ha bisogno di sfogare la sua rabbia. Di dar sfogo ai suoi pensieri più malati. E non vuole più incrociare quello sguardo supplicante. Corre verso la dispensa. Sembra cercare frettolosamente qualcosa buttando per terra oggetti di non interesse. Ad un tratto afferra un barattolino di olio piccante, lo stappa e tenendo le palpebre dell'uomo spalancate le rovescia interamente nelle sue pupille che sembrano ardere al contatto con quel liquido. Il corpo dell'uomo sembra dominato da crisi epilettiche, continui spasmi dovuti al dolore costante. La vista era ormai persa. Ma tutto questo non bastava. Rob voleva che la sua preda cadesse in uno stato confusionale creando uno smarrimento sensoriale. Dopo la perdita della vista voleva che la sua preda perdesse anche l'udito.

Da ordini all'omone nero di colpire violentemente e ripetutamente le orecchie dell'uomo creando una sorta effetto ventosa sul padiglione auricolare, compromettendone definitivamente anche l'udito.

Adesso l'attenzione del carnefice era tutta nelle dita dell'uomo, il tatto. Qui sarebbe bastato prendere un coltello da cucina ed effettuare due mozzature ma sarebbe stato troppo veloce e poco originale. Rob voleva sentire la sofferenza, voleva annusarne l'odore. Consegnò all'omone nero la tenaglia usata precedentemente per lo strappo della lingua e diede ordine di rompere uno a uno ogni singolo dito. Si mise in una posizione comoda, con l'orecchio vicino per sentire il frantumarsi delle ossa e il lamento ormai straziante del malcapitato. Altro svenimento. Respira.

Sono passate già tre ore e mezza. L'aria all'interno della stanza si è fatta irrespirabile: un misto di sangue, urina, feci e sudore. Rob ha appena terminato di fumare una sigaretta comodamente seduto sul divano. Lui che non fuma neanche. Eppure adesso sembra molto rilassato e disteso. Anche se in anticipo, è arrivato il momento di concludere questo gioco perverso e malato. Riempita una bacinella piena di acqua, la rovescia in testa all'uomo che piano piano riprende conoscenza. A questo punto l'omone nero lo libera dalle corde che lo tenevano immobilizzato alla sedia. D'istinto l'uomo cerca di alzarsi e correre, ma i tagli alle caviglie si lacerano del tutto. L'uomo cade a terra. Non vede, non sente, non parla e non ha sensibilità alle mani. È lì che attende la fine di questa sofferenza ingiustificata.

Rob effettua l'ultima consegna all'omone nero. Un mattarello di legno di discrete dimensioni. Si accomoda sul divano. Si riempie un bicchierino con dell'ottimo rum. Calata. Riempie nuovamente il bicchierino. Calata. Poi basta un cenno con la testa. L'omone si scaglia con immensa violenza sul cranio dell'uomo disteso a terra. Si contano almeno venti colpi con il mattarello. Il cranio completamente appiattito. Un lago di sangue fa da contorno alla testa. L'uomo ha smesso di respirare. Ha smesso di soffrire.

CAP. 5

Dopo una bella doccia rilassante Rob si concede un piccolo riposino nella sua stanza. Effettua una chiamata a casa per assicurare la famiglia e si prepara per la cena. La sala è costituita da diverse tavole rotonde. Ogni cliente ha il suo posto riservato. Una luce soffusa con della musica di sottofondo. Sembrano tanti piccoli lampioni in una strada buia. Non si parla. Non si fissano le altre persone. Persone distinte appartenenti ad una classe sociale borghese che degustano la propria cena. Come se tutto quello accaduto nel pomeriggio in ogni singola stanza di quella casa non fosse mai accaduto.

Finita la cena Rob si mette a letto. Il suo è un sonno tranquillo. Sereno. La mattina dopo si alza alla buon'ora pronto per effettuare il ritorno a casa e lasciarsi alle spalle quello che è stato un "momento di svago". Dall'istante in cui ha messo piede fuori dalla casa, la sua mente si è liberata da quanto accaduto. È tornato ad essere il Rob che tutti conoscevano. Si era quasi convinto di essere stato veramente ad un convegno per avvocati.

CAP. 6

Finalmente a casa! Rob abbraccia la propria moglie baciandola. Corre incontro ai propri figli.

Mi siete mancati. Un convegno molto noioso. Qui cosa mi sono perso?